

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali

A cura della Direzione generale per le biblioteche,
gli istituti culturali e il diritto d'autore

1-4/2011

Anno VI nuova serie, gennaio-dicembre

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LIBRI



I Georgofili per l'Unità d'Italia 1848 - 1914. Saggio storico documentario

A cura di Lucia Bigliazzi e Luciana

Bigliazzi, Firenze, Accademia dei Georgofili, 2011, 206 p.

Qual è l'importanza di un Ente culturale?

È domanda "curiosa" per chi come lo studioso convive naturalmente con tale realtà e per ciò stesso scarsamente aduso a rendere essoterica una materia complessa e di così alti contenuti.

Ebbene, inoltrarsi nella lettura di questo bel saggio a cura di Lucia e Luciana Bigliazzi, realizzato dall'Accademia dei Georgofili in occasione delle mostre tenute nel 2010 e nel 2011 sul tema dell'italianità e dell'Unità d'Italia, fornisce splendidi ed immediati spunti di risposta ad un quesito complesso in materia ugualmente complessa.

Il capitolo dedicato all'italianità negli studi dei Georgofili dal 1848 al 1870 si apre con la figura di Vincenzo Gioberti che il presidente dell'Accademia, il grande agronomo Cosimo Ridolfi (1794-1865), salutava come "il fondatore di una politica civile". L'ammirazione del presidente e dell'intero corpo accademico, inoltre, si esprimeva con la creazione di una speciale Commissione per la preparazione di un evento celebrativo da tributare all'italiano - illustre filosofo e socio onorario dell'Accademia - al quale l'Italia, nelle parole del Ridolfi, deve la rinascita "nei tre grandi ordini di verità politiche, filosofiche e religiose".

Il Gioberti a ciò rispondeva esaltando il

ruolo dell'Accademia fiorentina così "benemerita" non solo in materia di agricoltura, bensì anche nelle "discipline che morali e civili si appellano".

L'Accademia dei Georgofili, che nasce a Firenze il 4 giugno 1753 dallo spirito cosmopolita dell'illuminismo per iniziativa del Canonico Lateranense Ubaldo Montelatici, fu la prima Società pubblica in Europa di studi agrari: infatti lo studio e la risoluzione dei maggiori problemi agricoli con l'abolizione dei dazi protettori dell'agricoltura e l'affermazione della libertà dei commerci trovarono nei Georgofili convinti sostenitori e collaboratori preparati. Proprio il "libero commerciare" fu uno dei principi inalienabili di tutte le battaglie economiche e politiche degli accademici.

I Georgofili, da attenti osservatori della realtà sociale, civile ed economica, seppero condividere le speranze del Risorgimento nazionale al quale parteciparono dando volto al desiderio di libertà, al senso di giustizia, all'elevazione morale dell'uomo.

(Francesca Concordia)



Un laboratorio politico per l'Italia: la Repubblica Romana del 1849

A cura di Lauro Rossi, Roma, Binklink editori, 2011, 206 p.

Fin dal momento in cui iniziava la sua breve esperienza, la Repubblica romana è stata oggetto di innumerevoli studi che fino ai giorni nostri ne hanno tenuto viva la memoria, continuando a suscitare interesse e riflessioni.

Perché allora questa nuova pubblicazione proprio nell'ambito delle celebra-

zioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia? La risposta è contenuta nella formulazione del titolo, che recita in maniera quanto mai appropriata: *Un laboratorio politico per l'Italia*; il volume vuole appunto focalizzare l'attenzione verso alcuni aspetti significativi, innovativi e costruttivi dal punto di vista ideale, giuridico e normativo, e che sono stati successivamente recepiti nella nuova Italia, dapprima unita e poi, finalmente, repubblicana.

La Repubblica romana ha infatti rappresentato il momento, unico e irripetibile, in cui le anime più avanzate del pensiero e dell'azione democratica e progressista, confluirono a Roma da tutta l'Italia, ebbero l'opportunità e la volontà di dare vita ad una forma di governo inedita per l'Italia: raramente nella storia è dato imbattersi in uno sparuto gruppo di persone che riesce ad edificare uno Stato tanto effimero nella durata, quanto granitico nei suoi principi ispiratori e soprattutto nell'elaborazione della Costituzione, che ne rappresenta la *summa* ideologica.

La consapevolezza del valore di tale *laboratorio politico*, che superava i confini geografici e temporali, era avvertita pienamente da alcuni, più o meno confusamente da altri, sia che fossero i protagonisti che gli spettatori italiani e stranieri, i quali ne seguivano le vicende con stupore e ammirazione.

Il volume si collega idealmente al precedente, curato sempre da Lauro Rossi e uscito dieci anni fa, intitolato *Fondare la nazione: i repubblicani del 1849 e la difesa del Gianicolo*, che si soffermava prevalentemente sulla difesa della città, sui combattenti e sui luoghi.

Questa nuova pubblicazione approfondisce altri aspetti articolandosi in quattro parti.

I luoghi, con i saggi di Lauro Rossi, (al

quale si deve anche l'ideazione e l'introduzione al volume): nel primo *Roma nel 1849*, descrive una città arretrata rispetto alle altre grandi città europee, con una modesta economia basata in buona parte su attività artigianali, circondata da una campagna, ritratta nel secondo saggio, intitolato *Il deserto intorno alla città: malaria e condizioni ambientali*, caratterizzata da "solitudine, miseria, abbandono".

Segue la parte dedicata a *Gli eventi*, con i saggi di Claudio Fracassi, Franco Venturi, Luigi Mascilli Migliorini, Adolfo Noto; in queste pagine, più che le vicende all'interno della città, si analizzano gli eventi esterni, soprattutto francesi, che interagivano e che determineranno la fine della stagione repubblicana a Roma.

Le vicende della Repubblica, come aveva intuito Mazzini, erano destinate a diventare cruciali nello scenario europeo, un evento che catalizzava l'attenzione non solo delle cancellerie europee, ma quella dell'opinione pubblica, che ne seguiva gli sviluppi con vivo interesse.

Lo stato più direttamente coinvolto era ovviamente la Francia, in quanto proprio in quei mesi, vide il prevalere delle forze politiche conservatrici che vollero l'intervento armato contro la Repubblica. In particolare i saggi di Fracassi (*Come nasce un imperatore: la giornata del 13 giugno 1849 a Parigi*) e di Venturi (*"Italie libre et unie": i socialisti francesi e la difesa della Repubblica*) analizzano come la vittoria di Luigi Napoleone nelle elezioni francesi, avesse radicalizzato la lotta fra la destra conservatrice e la sinistra; quest'ultima attraverso i suoi giornali seguiva le vicende della Repubblica romana con favore ed esprimeva la massima solidarietà ai suoi animatori; mentre la stampa con-

servatrice e reazionaria manifestava con veemenza la necessità di restaurare a Roma il potere papale.

La missione di Ferdinand de Lesseps, che si era espresso in termini di grande stima e ammirazione nei confronti di Mazzini - "Debbo rendere omaggio alla nobiltà dei suoi sentimenti, alla convinzione de' suoi principi, alla sua alta capacità, alla sua integrità e al suo coraggio" - venne sconfessata dal governo francese, che scelse la soluzione interventista, affidando al generale Oudinot il comando delle truppe con il compito di porre fine alla Repubblica.

Nel contributo di Adolfo Noto, *Il ministro Tocqueville e la restaurazione pontificia*, viene esaminato il ruolo giocato da Alexis de Tocqueville, ministro degli esteri francese, nella gestione della restaurazione pontificia, che egli, da liberale e non credente, tentò invano di orientare verso un processo di modernizzazione, che non venne invece recepito dall'amministrazione pontificia e che nel ministro francese suscitò una malcelata irritazione e delusione.

Luigi Mascilli Migliorini si sofferma sull'opuscolo di un esponente di spicco della sinistra francese, Edgar Quinet, *La croisade autrichienne, française, napolitaine, espagnole contre la République Romaine*; tale opera pubblicata pochi mesi dopo la caduta della Repubblica, sul finire del 1849, ebbe grande diffusione e numerose edizioni anche in italiano.

La terza parte dedicata a *I protagonisti*, si apre con il saggio di Giuseppe Monsagrati, *I romani sotto il tiro dei cannoni*, che descrive i comportamenti e gli atteggiamenti dei romani nei mesi dell'assedio: i romani, in quel breve lasso di tempo, non più sudditi ma cittadini, manifestano un rinnovato or-

goglio ed un'irrisione per il nemico, come testimoniano le pagine di romani (Roncalli e Spada) e di stranieri (Margaret Fuller, Carr e altri).

La partecipazione di Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino alla Repubblica romana è illustrata da Antonietta Angelica Zucconi nel saggio *I Bonaparte tra rivoluzione e reazione*, che mette in relazione le diverse posizioni assunte dagli altri Bonaparte, cugini di Carlo Luciano, nei loro tortuosi percorsi personali e ideologici.

Nelle pagine di Marcello Teodonio, *Spettacoli di rovine e previsioni d'eccidi: Belli e la Roma senza papa*, emerge la figura di Giuseppe Gioachino Belli, uno tra i più illustri romani, testimone suo malgrado della Repubblica, che vive quei mesi con grande sofferenza ed angoscia, preoccupato per le sorti dei suoi familiari, in quanto incapace di comprendere e accettare il nuovo assetto dello Stato.

Prode, prodissimo, di limitate vedute: il dissidio Pisacane-Garibaldi, con questo titolo viene riproposto nelle pagine di Luciano Russi il contrasto tra i due eroi; infatti l'insofferenza di Pisacane nei confronti della tattica di Garibaldi e le sue aspre critiche verso altri grandi esponenti della sinistra si espressero nel suo volume *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49*, pubblicato a Genova due anni dopo.

Arte e artisti a Roma durante la Repubblica di Anna Villari, sottolinea come nell'immaginario e nella creazione di una dimensione mitica della Repubblica non fu secondaria la rappresentazione di alcuni salienti episodi (dipinti, incisioni, fotografie ecc.) che ne fecero numerosi artisti, alcuni dei quali attivi difensori della Repubblica come Induno e Costa.

L'ultima parte intitolata *La Memoria*

contiene i saggi di Fausto Fonzi, *Giuseppe Spada: un romano che non amava la Repubblica* e Nicola Del Corno ... *ma che stimava Garibaldi*, i quali nelle pagine del *Diario di Giuseppe Spada* ritrovano i timori e le riserve, comuni a tanti altri conservatori nei confronti della Repubblica; ma tra le righe lo Spada non può fare a meno di rivelare l'ammirazione che provava nei confronti di Garibaldi, ritenuto "uomo severo, ma giusto ed onesto". Nelle pagine di Marco Severini, *Da una repubblica all'altra* Carlo Armellini, viene ricordata la figura di un altro protagonista, arrivato a Roma dopo una lunga e travagliata esistenza, ma che ebbe un ruolo marginale anche all'interno del triumvirato di cui faceva parte.

Lauro Rossi narra le vicende di un vecchio rivoluzionario giacobino, *Orazio De Attellis*, che giunto a Roma convinto di poter rivendicare un ruolo attivo nella Repubblica, viene costretto ad allontanarsi a causa di un insanabile dissidio con i triumviri.

Grazie al fondo Gerardi, conservato presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Sergio Raimondo ricostruisce le vicende de *Il Battaglione universitario romano fra Durando e Garibaldi*, e le battaglie di cui furono protagonisti gli studenti romani, sul Gianicolo e a Palestrina.

Nel saggio di Mario Cignoli *I protestanti e la Repubblica: la Bibbia di Diodati*, emergono alcune figure di laici e religiosi che grazie alla libertà concessa dalla Repubblica, aderirono e diffusero il culto evangelico e valdese. Tale proselitismo si accompagnò ai primi tentativi di stampare e introdurre a Roma la Bibbia e i Vangeli in una libera traduzione italiana.

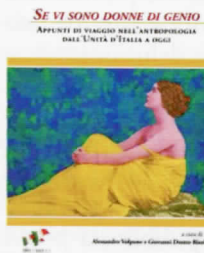
Ognuna delle quattro parti è accompagnata da un'appendice di documenti,

lettere, brani tratti da giornali e diari dell'epoca, che completano la trattazione, insieme a 12 immagini a colori, alcune delle quali poco note.

In conclusione va ricordato l'impegno della Biblioteca di storia moderna e contemporanea nella valorizzazione della documentazione edita, dei manoscritti, del materiale iconografico, dei giornali, degli opuscoli, dei bandi e dei fogli volanti ivi conservati relativi alla Repubblica Romana; infatti sono oggi accessibili online all'indirizzo <http://www.repubblicaromana-1849.it/index.php?1/home>.

Nel contempo la Biblioteca continua a curare la pubblicazione di testi storici che documentano il progresso di tale incessante attività scientifica, come testimonia questo volume, denso e ricco di temi e riflessioni originali, nonché capace di suggerire ulteriori approfondimenti.

(Serena Dainotto)



Se vi sono donne di genio.

Appunti di viaggio nell'antropologia dall'unità d'Italia a oggi

A cura di
**Alessandro Volpone
e Giovanni
Destro-Bisol,**

Roma, Casa editrice Università La Sapienza, 2011, 256 p., €15,00.

Realizzato dall'Istituto italiano di Antropologia, in occasione della ricorrenza unitaria, questo volume che rappresenta un breve percorso negli studi scientifici sull'uomo dall'Unità d'Italia a oggi, riprende il titolo di una precedente opera di Giuseppe Sergi, fondatore, nel 1893, della Scuola romana di